

CH

## LA FOTOGRAFIA

Quando ore, giorni, mesi, anni, fuggono talmente rapidamente, la mente fatica a ricordare il tempo passato poi, quando il percorso della vita si abbrevia, fa un bilancio.

Appaiono flash, luminosi e voluti. Torna la memoria, con dolce prepotenza, a riproporre eventi passati, quasi sempre lieti e lascia... nell'angolo del tempo, quelli che ha preferito dimenticare.

Per l'ultima volta sono in questa casetta in legno e pietra che ho molto amato e nella quale ho vissuto prima con la mia famiglia d'origine e poi con i miei cari i periodi più belli della mia vita.

Il balconcino in ferro nero si affaccia sulla Dora che oggi sembra silenziosa e triste. Pare quasi un ruscello, uno dei tanti della mia Valle e non l'importante Dora Baltea.

All'angolo delle scale in pietra c'è ancora l'erbetta di montagna ed il muschio che, da sempre, hanno accompagnato i miei giochi fantastici.

La fontana in pietra, dietro la casetta sembra dirmi: "avvicina per l'ultima volta le tue labbra alla mia acqua pulita e ricordami come l'amica della tua infanzia e dei tuoi giochi!" Come una voce che viene da lontano, salgo sulla pietra ai piedi della fontana (adesso non ce ne sarebbe bisogno ma quand'ero piccola la mia statura non mi permetteva di arrivare fino all'acqua) e, prendo a piene mani l'acqua che arriva dalle sorgenti naturali. Poi, guardo verso il cielo terso. Gocce di lacrime si uniscono all'acqua pura sognando ancora ma non illudendomi più. Parlo a voce alta con i miei cari i cui volti mi stanno guardando da lassù. La zia Carol sorridendomi esclama: "su, su, via i tristi pensieri! Vai nell'orto a raccogliere l'insalata..." Poi, il viso sorridente dell'altra zia: "prendi anche la cipolla, l'insalata sarà più buona" ed insieme, le loro due voci, mai dimenticate, intonano una canzone in francese. Mio padre, più in là, osserva e mi sorride. E' la primavera meravigliosa ed allegra con i suoi vivaci colori ed il volteggiare delle farfalle...

In questa pace il concerto dei passeri si unisce a quello delle cicale canterine. Nel cielo, voli di rondini, a frotte.

Tutte le stagioni sono belle qui.

In inverno poi, con la neve alta, noi ragazzini giocavamo e scendevamo velocemente sulle strade con le vecchie slitte in legno...L'acqua della fontana, nel periodo invernale era totalmente ricoperta di ghiaccio e noi, fantasiose bambine montanare, facevamo di quel gelo una pista per le nostre bambole e le loro piccolissime slitte costruite da mio nonno...

Quanto tempo è passato! Sembra un secolo anche se nulla è cambiato eppure... non c'è più nessuno...

I bambini sono diventati grandi, gli anziani non ci sono più...

Una velocissima lucertola attraversa la mia strada...

I miei occhi si posano su una grande pietra lucida...

Lì, si sedeva una vecchietta e ci raccontava che, sotto quel grande sasso vivevano gnomi e fate nelle loro piccole case colorate. Noi ci credevamo...

Il profumo dei pini mi inebria come questi luoghi, i luoghi della memoria...

Passa un anziano con piconza e vecchi scarponi... mi saluta in francese: "buongiorno Maria, sei tornata, buon soggiorno!" Lo guardo e torno alla realtà. Sorrido al vecchio Signor Auguste e sono felice di rivedere una persona dei tempi passati, poi, continua dicendomi questa volta in italiano con la "r" alla francese: "aspettami qui. Vado a casa e torno. Ti devo dare una cosa".

Mi siedo su una pietra ai bordi di un prato; Monsieur Celin arriva con il "fiatone" ed in mano ha una fotografia sgualcita che mi porge. "Te la regalo. E' un ricordo mio e di Tuo padre. Osserva bene: con noi c'è l'ultimo Re, Umberto. Eravamo al Piccolo San Bernardo dove siamo stati in servizio per tanti anni. Io sono anziano, conservala tu." Emozionata lo ringrazio ; è davvero uno stupendo ricordo.

Lo abbraccio poi, inizio a cantare e cammino nel vento inebriata da quei meravigliosi ed unici momenti...